

Al CTO e al Nuovo Regina Margherita per interruzione di pubblico servizio

Ospedali: altri due primari messi sotto accusa dai pretori

Si tratta di Emilio Benincasa Stagni, coordinatore della USL RM11 e di Filippo Nico, responsabile del «Day hospital» - Un altro capitolo riguarda le commissioni di disciplina: «latitanti» CISL e UIL

Altri due primari, uno del CTO e un altro del Nuovo Regina Margherita, sono stati rinviati a giudizio dai pretori Amendola, Frascanoro e Cappelli. Si tratta del professore Emilio Benincasa Stagni, coordinatore sanitario della USL RM11 e del professore Filippo Nico, responsabile del servizio di preospedalizzazione e del «Day hospital» dell'ospedale di Trastevere. Al primo magistrato contestano il reato di interruzione di pubblico servizio perché non avrebbe dato esecuzione a deliberare della USL competente per la gestione del CTO e, non proponendo soluzioni alternative, avrebbe impedito l'attività di un reparto della divisione ortopedica recentemente ristrutturato e destinato al ricovero di pazienti minori di dodici anni. Fin qui le «indagini» raccolte dai giornalisti che come ormai è prassi consolidata, con scadenza settimanale, vengono informati, addirittura prima degli interessati, dei nuovi passi della magistratura. Infatti il professor Benincasa Stagni, da noi interpellato telefonicamente ieri pomeriggio, è caduto dalle nuvole.

Non solo non sapeva di essere stato rinviato a giudizio con un'accusa piuttosto pesante, ma non era neppure a conoscenza del fatto che i magistrati stavano indagando su di lui, non avendo mai ricevuto nessuna comunicazione giudiziaria. L'unico «precedente» un interrogatorio dei carabinieri del NAS i quali peraltro hanno nelle settimane scorse sentito molte persone all'interno dell'ospedale.

Un altro medico che forse questa mattina leggerà il suo nome sui giornali è il professore Filippo Nico. Il primario dovrà rispondere ai pretori di abuso d'ufficio, turbativa di un pubblico servizio e somministrazione di medicinali scaduti. Per il primo reato contestato sembra che abbia organizzato il servizio di pubblico servizio si riferisce al fatto che alcuni medici del reparto geriatrico sarebbero stati destinati al reparto di preospedalizzazione, in tal modo gli anziani sarebbero rimasti senza assistenza per alcune ore al giorno. Infine al professor Nico si contesta di aver consentito l'uso di una cinquantina di confezioni di medicinali scaduti e di

non aver fatto pagare il ticket ad alcuni pazienti per le prestazioni ricevute. Un altro capitolo della maxi-inchiesta, aperta ormai da più di un mese dai tre pretori e che, se non altro per la «carne messa al fuoco» e per il modo di cui si ha notizia della vicenda di provvedimenti, suscita diverse perplessità, è un altro capitolo, dicevamo, riguarda le commissioni di disciplina «latitanti» nelle USL. I direttori sanitari di alcuni ospedali, sempre secondo le solite indiscrezioni, avrebbero denunciato ai magistrati che l'«ingovernabilità» nelle strutture pubbliche è dovuta proprio alla mancanza di tali organismi fondamentali di

controllo. Secondo un rapporto consegnato ai pretori dai carabinieri, l'inerzia delle commissioni di disciplina (per cui sono cadute in prescrizione centinaia di procedimenti disciplinari riguardanti casi soprattutto di assenteismo prolungato) è dovuta alla «latitanza» della CISL e della UIL, che insieme con la CGIL devono scegliere quattro degli otto componenti di cui sono composte le commissioni. Dopo questi primi risultati i pretori hanno incaricato i carabinieri di approfondire gli accertamenti sul mancato funzionamento delle commissioni al fine di stabilire se il presunto «assenteismo» dei due sindacati, sia un fenomeno circoscritto a Roma o sia esteso su tutto il territorio nazionale. Le indagini dei carabinieri infine che si sforzano evidentemente di supplire all'«assenza» di istituti competenti in materia, hanno messo in evidenza altre carenze nel settore ospedaliero, come per esempio il fatto che non esiste una commissione di disciplina a quale consentirebbe di avere il quadro della situazione in ogni momento e di indirizzare al posto giusto ogni paziente bisognoso di ricovero.

L'ultima notizia della denuncia riguarda l'IDI (Istituto dermatologico della immunità) che è convenzionato con la Regione. Si tratta di un ospedale gestito da regala con un convenzionato con la Regione.

Anna Morelli

Organici USL, la Regione decide senza consultare

La giunta regionale ha approvato e inviato al commissario di governo le piante organiche di 33 USL del Lazio. L'ha fatto senza sentire nessuno. Né il consiglio, né la commissione, né le organizzazioni sindacali, né il Comune di Roma. Per questo la commissione sanità della Regione (di cui fanno parte paradossalmente le stesse forze di maggioranza) è stata costretta a inviare un fonogramma al commissario di governo in cui chiede che «venga ripristinata la procedura stabilita da leggi e regolamenti» cioè che la delibera sia approvata in commissione o in consiglio, evitando così che la giunta si arroghi (anche in questo caso) il diritto di legiferare e di prendere decisioni importanti e che riguardino assunzioni e trasferimenti di migliaia di persone nel chiuso delle sale stanzie.

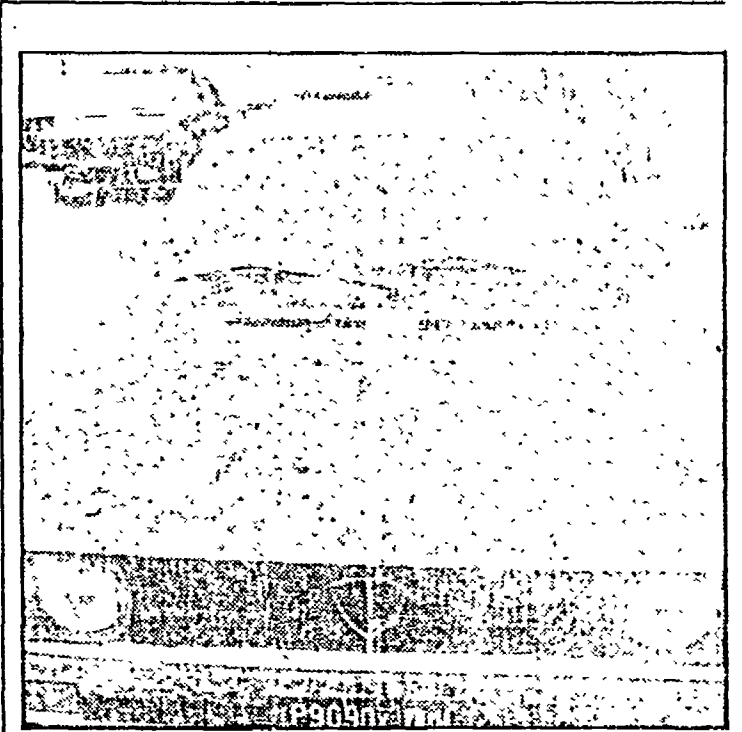
La cosa più grave è che l'ex assessore alla sanità Pietrosanti aveva annunciato in commissione, tempo fa, dopo le critiche su questo comportamento della giunta, che la delibera sarebbe stata richiamata indietro e sarebbe stata riportata in discussione. Addirittura l'impegno dell'assessore era stato messo a verbale. Ora però, dopo il rimpasto, Pietrosanti ha cambiato stanza e nessuno sa niente di quell'impegno. «È un comunistino atto di autosufficienza», dicono PCI e PdUP in un comunicato congiunto — che rasenta l'arroganza in una fase in cui la maggioranza si affanna a dimostrare di voler cambiare e rendere più presente il suo volto. Chiediamo — conclude la nota — che la Regione sia messa in grado in tempi brevi di licenziare questo provvedimento collegandolo alla programmazione sanitaria. Ma non accettiamo la decisione che la giunta si è arrogata nell'assemblea regionale e delle forze sociali.

Sette persone, un'intera famiglia, catturate in Calabria

Arrestati i carcerieri di Fabrizio Mariotti

Dai rapitori avevano ricevuto l'incarico di nascondere Postaggio romano - In cambio un compenso di trenta milioni - Ricercato un altro complice - Un sequestro durato 7 mesi

Sette persone sono state arrestate a Lamezia Terme, in Calabria, nel corso delle indagini sul rapimento di Fabrizio Mariotti, figlio di uno dei più noti industriali del marmo di Tivoli liberato dopo sette mesi di prigionia. Appartengono tutti alla stessa famiglia, sono accusate di aver fatto da carcerieri per un lungo periodo del sequestro all'ostaggio. Giovanni Torcasio, la moglie Antonia, il cugino Giovanni, lo zio Vincenzo, la moglie di questo ultimo Teresina Cerra, i fratelli Angelo e Vincenzo, sono stati tutti denunciati per sequestro di persona a scopo di estorsione e per associazione per delinquere. Unico sfuggito alla cattura Rino Cerra, 35 anni fratello di Teresina. Gli inquirenti stanno ora cercando di risalire alla banda che ha affidato in custodia il ragazzo ai sette complici, dietro un compenso di circa trenta milioni.



Ventitré anni, studente di architettura, Fabrizio Mariotti scomparve la sera del 30 gennaio. Lo avevano atteso vicino alla villa del padre in via del Borgo, mentre rientrava in casa per la cena. A settembre lo liberarono, in cambio di un forte riscatto, vicino all'autostrada Salerno-Reggio Calabria, allo svincolo di San Mango Aquino. Raccontò di essere stato tenuto con gli occhi bendati, legato a una branda, con i tappi di cera nelle orecchie, i suoi guardiani gli portavano da bere e da mangiare ma parlavano pochissimo con lui. Lo studente disse anche di essere rimasto sempre nello stesso posto in una casa di montagna e di non aver mai cambiato rifugio. I soldi per il riscatto furono depositati da un intermediario in una località imprevedibile della Calabria. Erano tutti tagli da 50 e 100 mila lire contante in due sacchi di spazzatura. I sospetti che il giovane Mariotti fosse finito nelle mani dei calabresi cominciarono ad affacciarsi, quasi subito dopo la sua scomparsa. Da allora le indagini hanno proceduto restringendo via via il campo delle ricerche nella zona del sud. Ora la cattura del sette «custodi» potrebbe imprimere all'inchiesta una svolta decisiva. Tutto evidentemente era stato organizzato da tempo e con cura. I rapitori prima di catturare l'avevano preso precisi accordi e stabilito come e dove nascondere. Il luogo doveva essere lontano da Roma e ogni particolare era stato programmato con lo scopo di depistare il lavoro degli inquirenti. Anche la scelta della famiglia Torcasio non è stata casuale. Nessuno dei componenti della famiglia ha mai avuto a che fare con la giustizia. Secondo i banditi questa era la garanzia più sicura per la riuscita della criminale impresa.

Maxingorgo dal cielo

Animali e metropoli: due realtà inconciliabili. Ieri il traffico al Trionfale è impazzito e i responsabili sono gli uccelli. I loro escrementi, fatti cadere dagli alberi, sono diventati un tappeto che ha coperto l'asfalto; la pioggia l'ha trasformato in una patina scivolosa e pericolosa. Autobus, pullman, auto hanno patinato fuori strada. È stato un pomeriggio molto difficile. Anche gli automezzi di soccorso dell'ATAAC, dei vigili del fuoco, dei vigili urbani hanno fatto la stessa fine dei mezzi da soccorrere. A metà strada tra il comico e il tragico, per una mezz'ora le vie della zona si sono trasformate in un unico grande incidente. Secondo quanto riportano le agenzie, centinaia di macchine sono rimaste coinvolte. Solo con gli idranti le strade, lavate, sono tornate lentamente agibili. Una piccola catastrofe urbana per colpa degli uccelli, «clandestini in città».

Il rito del cenone di Natale: l'importante, come sempre, è partecipare



A Piazza Navona è quasi già Befana

Dagli antipasti al dolce, miniguida per la famiglia

Sarà tradizionale o godereccio, originale o di lusso; comunque consigliano i commercianti — preparate per tempo l'immane cenone di Natale. Per svariati motivi: primo perché, naturalmente, loro non vedono l'ora di poter rifare di una stagione non proprio eccezionale (gli esperti pronosticano che per la prima volta dal '75 quest'anno i consumi alimentari diminuiranno dell'1 per cento). In secondo luogo (e in questo caso il suggerimento è da prendere seriamente in considerazione) acquistando prima delle feste della vigilia di Natale si troverà più scelta, cose migliori e anche ad un prezzo più conveniente. Questo consiglio si può seguire agevolmente per l'immane cenone di Natale, datteri, fichi alle mandorle, pan di Spagna, riccioli, panettoni e panforte. Per questi ultimi in particolare, dal momento che sono stati confezionati in estate, non c'è da temere che qualche giorno di permanenza in più a casa possa fargli perdere freschezza. Ma anche la carne, sostengono i macellai, si può acquistare subito, basta, ovviamente, metterla in freezer. L'importante è che sia fresca quando esce dal negozio, così, al momento di andare in tavola, non ci saranno brutte sorprese.

Veniamo ai prezzi: per un cenone completo, anche se in economia, il minimo indispensabile per 4 persone sono una sessantina di mila lire. Il tetto si alza rapidamente quando si scegliono marche più note. Per una cena di vigilia «coi fiocchi» ci si può lasciare anche mezza tredicesima (sempre che non sia stata già impegnata). Lasciarsi prendere la mano in uno dei tanti negozi del centro che offrono leccornie italiane ed estere impacchettate come preziosi gioielli è una tentazione che si paga salata. Panini al latte, alle noci, all'uva, alle olive, integrali di segale costano più di veri e propri dolci. Ma anche i formaggi, e non solo quelli francesi, hanno superato da tempo il prezzo della carne.



Un paio di regali da non fare

Ecco, ormai ci siamo: la tradizionale catena di S. Antonio si è rimessa in moto. I propositi dell'anno passato di non farsi inghiottire dall'infernale meccanismo dei regali di Natale sono andati in fumo. Troppo forti sono le tentazioni ogni volta che si va a fare una passeggiata in centro. Quest'anno ancora non si sono fatti vivi pasticcieri e campagnari a dare quell'aria così natalizia alle vetrine dei commercianti, sono già attrezzati. È visto che la crisi da un paio d'anni si fa sentire sensibilmente sui consumi (vestiti e abbigliamento hanno perso 9 punti in due anni e quest'anno si pensa caeranno ancora del 3-3,5 per cento) per tentare gli acquirenti le vetrine si sono riempite di oggetti inutili e poco costosi. Così a via Sistina capita di vedere zoccoli con zaffiri, smeraldi, zirconio e rubini (veri, assicura un cartellino) all'invitatissimo prezzo di 24 mila lire. Sarà, ma così ad occhio, sembra veramente un po' troppo poco.

Un consiglio: non rimandate gli acquisti all'ultimo giorno, si compra peggio e c'è anche minore scelta Tradizionale o «sfizioso»?

Ricordate lo struggente film di Peter Bogdanovich? «L'ultimo spettacolo»? Vi si narra la chiusura di un vecchio cinema in una delle contrade più sperdute d'America. Roma non è certo una landa isolata e polverosa come la cittadina del middle west, ma anche qui i cinematografi chiudono i battenti, anche qui la parola «fine» sigilla l'ultimo spettacolo. L'ultima proiezione di un cinema. Anzi di tanti cinema: aumentano di mese in mese. Le caratteristiche del fenomeno sono preoccupanti, tanto più che colpisce soprattutto le zone meno centrali della città, i quartieri dove strutture per il tempo libero sono più necessarie che altro.



Dustin Hoffman in «Tootsies»

Convegno a Castel Sant'Angelo Ma quell'«ultimo spettacolo» non è più solo un bel film

Dodici giorni di spettacoli nella XVII circoscrizione. Da oggi, fino al prossimo 22 nella zona saranno organizzati concerti, spettacoli teatrali e cinematografici. Si inizia con la musica polifonica sacra e profana, dal '500 ad oggi con un coro diretto da Andrea Lunghi che si esibisce nella chiesa evangelica valdese di via Dionigi (ore 21). Altri concerti di musica classica si terranno venerdì 18 e giovedì 22. Al teatro sono dedicate le giornate di giovedì 15 e martedì 20, con «Il bevitore di vino di prima» e «Il turco napoletano» di Eduardo Scarpetta, con la regia di Eduardo e l'interpretazione di suo figlio Luca De Filippo.



Peter Bogdanovich

di. Martedì alle ore 20.30 «Angela City», di Jon Jost, anteprima di cui, ancora non si sa nulla; alle ore 22 «Scusat il ritardo» di Massimo Troisi. Mercoledì non ci saranno solo film, ma anche la tavola rotonda, a Ca-

stel Sant'Angelo alle ore 17, su: «L'esercizio cinematografico a Roma», a cui parteciperanno l'assessore Nicolini e rappresentanti dell'Agis, Arci, Gaumont, Istituto Luce e distributori, critici. Alle ore 20.30 la prima e seconda parte del film di Bill Douglas, «Trilogia», un'anteprima, e alle ore 22 «Tootsies» premio Oscar di Sidney Pollack. Giovedì alle ore 20.30 si concluderà con la terza parte del film di Douglas, «Trilogia»; alle ore 21.45 sarà la volta di un altro premio Oscar, il «Gandhi» di R. Attenborough. Infine venerdì sarà dedicata a due anteprime: alle ore 20.30 il film di Oliver Stone, «Il sapore dell'acqua» e alle ore 22 «Sogno di una notte d'estate» di Gabriele Salvatores. Le proiezioni avranno luogo presso il cineclub «Il labirinto» in via Pompeo Magno 27. Per qualsiasi informazione e per le prenotazioni (i posti sono limitati) ci si può rivolgere all'ufficio culturale della XVII circoscrizione, via del Falco, 6, telefono 6549145.

COLOMBI GOMME

CONTROLLO AVANTRENO

CONVERGENZA

FORNITURE COMPLETE

DI PNEUMATICI nuovi e ricostruiti

IRELLI

ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.04.01
 ROMA - Torre Angela - Tel. 61.50.226
 GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 0774/40.77.742